

RASSEGNA STAMPA

sul comunicato del 28/06/2016

"ANCORA FEMICIDI IN EMILIA-ROMAGNA"

1.

24Emilia.com

29/06/2016

<http://www.24emilia.com/Sezione.jsp?titolo=Centri+antiviolenza%3A+Sos+femminicidi+in+Emilia&idSezione=74363>

Centri antiviolenza: Sos femminicidi in Emilia. A Modena si scende in piazza

Anche il Partito democratico modenese – Pd provinciale, Conferenza provinciale delle donne Pd, Giovani democratici, Pd della città e Gruppo consiliare Pd del Comune di Modena – sarà in piazza Alessandrini, alla Madonnina, giovedì 30 giugno, alle ore 21.00, per aderire e sostenere le ragioni della manifestazione “Basta femminicidi” indetta dalle associazioni femminili proprio nei luoghi in cui viveva Bernadette Fella, uccisa dal suo ex convivente.

Il Partito democratico aderisce alla manifestazione “Basta femminicidi” organizzata dalle associazioni della Federazione della Casa delle donne di Modena per la sera di giovedì 30 giugno. Aderiscono anche la Conferenza provinciale delle donne del Pd, i Giovani democratici, il Pd della città di Modena e il Gruppo consiliare del Pd del Comune di Modena. Il Pd, nelle sue varie articolazioni, condanna con fermezza quella che si configura come una vera e propria strage di donne ad opera di compagni o ex compagni di vita, è vicino ai familiari della vittima Bernadette Fella, chiede che sia resa piena giustizia, con l'applicazione per l'omicida di una pena commisurata alla gravità del reato commesso, e chiede alle Istituzioni preposte un intervento più deciso per la prevenzione e il contrasto del tragico fenomeno del femminicidio. Alla marcia sarà presente una delegazione della Segreteria provinciale del Pd.

Allarme femminicidi in Emilia. Il coordinamento dei centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, dopo l'omicidio di Betta Fella avvenuto a Modena, ha lanciato l'allarme femminicidi in regione.

Visto che quello della 55enne è il secondo delitto nel giro di pochi giorni, visto che il 24 giugno scorso, a Piacenza, la 50enne Simona Rossi è stata uccisa dal marito, che poi si è suicidato. Il coordinamento spiega che "è iniziato, in commissione istruzione e cultura della Camera, l'iter sull'introduzione dell'educazione sentimentale nelle scuole, e finalmente il Parlamento discuterà di prevenzione della violenza maschile sulle donne, e non soltanto di leggi punitive e 'securitarie'". Ora si deve procedere su "questo doppio binario: fondi ai centri antiviolenza e corsi di educazione al genere e all'affettività nelle scuole, per smontare i meccanismi della violenza alla radice". Da parte sua, invece, la cgil di modena condanna l'omicidio di betta fella esponendo, da oggi, la bandiera a mezz'asta listata a lutto. Ammette il sindacato: "Anche in una provincia con un alto tasso di emancipazione femminile come modena sono radicati comportamenti aggressivi originati dal permanere di una cultura patriarcale".

2.

La Repubblica Bologna

30/06/2016

Bologna

http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/06/30/news/uccisa_e_nascosta_nel_frigo_modena_in_piazza_contro_il_femminicidio-143142682/

Modena, fiaccolata contro il femminicidio per ricordare Bernadette

MODENA - Scende in piazza, Modena, per dire basta al femminicidio, dopo l'ultimo caso che ha sconvolto l'intera città: quello di Bernadette Fella, la donna di 55 anni strangolata dal suo ex convivente e trovata in un frigorifero, nella cantina del condominio dove viveva. Il corteo è passato anche davanti a quella casa, e ha attraversato silenziosamente le strade della città. Tra i presenti anche il sindaco Muzzarelli.

Nei giorni scorsi il coordinamento dei centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna ha lanciato l'allarme sui femminicidi in regione, saliti a quattro nel 2016 dopo l'uccisione di Bernadette. Il secondo delitto in pochi giorni, dato che, si legge in una nota, il 24 giugno, a Piacenza, la 50enne Simona Rossi è stata uccisa dal marito, che poi si è suicidato.

Al corteo di stasera hanno aderito sia il Pd sia le altre sigle della sinistra, soprattutto. La senatrice modenese Pd Maria Cecilia Guerra ha lanciato ieri sera in Senato una staffetta di donne contro i femminicidi: ogni volta che una donna verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa, spiegano il senso dell'iniziativa i suoi promotori, in Senato una parlamentare si alzerà per ricordare all'aula e al governo "l'urgenza di arginare una mattanza che fa 160 morte l'anno". E al governo Guerra chiede di monitorare la piena applicazione della legge 119 del 2013 e del piano contro la violenza sulle donne.

3.

Il Tempo

30/06/2016

<http://www.iltempo.it/cronache/2016/06/30/news/ammazza-la-moglie-si-salva-la-figlia-1014052/>

Ammazza la moglie, si salva la figlia

Lei, 12 anni, si è salvata fingendosi morta. La madre (e moglie) Emanuela Preceruti, 41 anni, non ha avuto scampo, ammazzata con sei colpi di pistola. Terrore e sangue l'altra notte nel Pavese, a Dorno. L'omicida, il marito Roberto Garini, 51 anni, infermiere all'ospedale San Matteo di Pavia, ai carabinieri ha confessato: «Ho ucciso mia moglie perché voleva lasciarmi». La mattanza in un appartamento in via monsignor Passerini. L'uomo ha raccontato ai militari di Vigevano che la convivente le ha rivolto alcune frasi ingiuriose facendo scattare la sua reazione. Quando i militari sono intervenuti sono arrivati nell'abitazione lo hanno trovato che abbracciava il corpo senza vita della sua compagna. Garini ha ferito di striscio al fianco anche la figlia che ha assistito al delitto. Terrorizzata si è accasciata per terra fingendosi morta. Solo quando l'uomo si è allontanato, la ragazza si è alzata e ha raggiunto una finestra per scappare, lanciandosi da un'altezza di almeno 5 metri, nel cortile. È corsa a casa di una vicina, dove si trovava una sua amica e da lì hanno chiamato i carabinieri. Sul

posto sono intervenuti gli uomini della Compagnia di Vigevano. Quando sono arrivati sul posto, la porta dell'alloggio dell'infermiere era aperta. La pistola, una calibro 9, regolarmente denunciata insieme ad altre armi, era appoggiata sul tavolo e l'uomo camminava in casa, piangendo e fissando il vuoto. Roberto Garini, si è consegnato senza opporre resistenza. Adesso si trova nel carcere di Pavia con l'accusa di omicidio volontario aggravato. Garini invece dopo aver ucciso la compagna aveva chiamato il 118. Ma non c'era più nulla da fare. Il movente a quanto pare è la fine della relazione che Garini non voleva accettare. La donna gli aveva comunicato circa due settimane fa la volontà di chiudere il loro rapporto, ma lui non riusciva a farsene una ragione. Si erano conosciuti circa due anno fa, su un social network, ed abitavano in due appartamenti vicini, tra i quali c'era una porta comunicante. Tutti e due di proprietà di Garini, che quando iniziò la relazione ne fece ristrutturare uno per farci abitare la Preceruti con la figlia. L'altra sera, durante l'ennesimo litigio, l'infermiere ha sfondato la porta tra i due appartamenti. Emanuela è scappata al secondo piano dell'abitazione, dove si è chiusa in bagno. Ma l'uomo l'ha raggiunta, ha sfondato anche quella porta e ha sparato, uccidendola. L'amore criminale ha ucciso anche alcune ore prima a Modena. Dopo una notte di interrogatorio, martedì ha confessato di aver strangolato l'ex convivente. Motivo? Pare sempre lo stesso: dopo l'ennesima lite, nascondendo poi il corpo in un frigorifero in disuso in cantina. Ed è stato proprio il forte odore che usciva dal locale al pianoterra, segnalato da alcuni condomini, a far scattare l'allarme in un condominio in zona Madonnina. E infatti lì è stato rinvenuto il cadavere della donna, Betti Fella, 55 anni. Armando Canò, 50 anni, con precedenti per reati contro il patrimonio, è stato fermato dalla polizia con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. Riconosciuto dai condomini come l'uomo che negli ultimi mesi frequentava la casa della vittima, è stato trovato in possesso delle chiavi dell'abitazione e della porta della cantina ove era stato rinvenuto il corpo: la donna in passato aveva sporto alcune denunce nei confronti del convivente per maltrattamenti. È stato arrestato a Castelfranco Emilia, dove si trovava presso un conoscente. «La persona fermata era conosciuta come un individuo violento, probabilmente aveva già aggredito un'altra donna prima di mia madre», ha detto Davide Righi, uno dei due figli di Bernardette Fella. Su Canò risulta un'unica pendenza sfociata in una richiesta di rinvio a giudizio, con la prima udienza fissata il prossimo 15 settembre, per un reato, che risale al 2012, di lesioni volontarie sulla stessa Fella. Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna ha lanciato l'allarme sui femminicidi in regione, saliti a quattro dopo l'uccisione di Betta Fella. Si tratta del secondo delitto in pochi giorni, dato che, si legge in una nota, il 24 giugno, a Piacenza, la 50enne Simona Rossi è stata uccisa dal marito, che poi si è suicidato.

Siti che hanno citato o riportato per intero il comunicato

- Nuovarassegna.it

<http://www.nuovarassegna.it/cronaca/modena-fiaccolata-contro-il-femminicidio-per-ricordare-bernadette>

- Ajudu.com

<http://www.ajudu.com/en/read/italy/Modena-fiaccolata-contro-il-femminicidio-per-ricordare-Bernadett>